



Duetto sul palcoscenico. «Due amici dopo cena (tra chiacchiere e canzoni)» debutta al Teatro Jolly a Palermo

Lo spettacolo debutta oggi alle 21,30 al Teatro Jolly a Palermo

Due amici, la loro musica, la vita: Marcorè e De Angelis si raccontano

E una chitarra fa da sottofondo all'attore e al cantautore

Simonetta Trovato

PALERMO

Cosa succede se incontri un amico che non vedi da tempo e vi fermate a prendere un caffè? E se poi il caffè diventa aperitivo, poi cena, poi dopocena? E l'amico è lo specchio su cui riversi ricordi, confronti, discorde. Sulla scia del comune amore per i cantautori, quelli con cui tutti e due siete cresciuti? Perché De André ti tracciava la vita, Gaber ti faceva ridere amaro, De Gregori alzava il pugno e Dalla ti portava nei garage bolognesi... e poi Tenco malinconico, Endrigo coinvolgente, Fossati che è un amico.

Neri Marcorè ed Edoardo De Angelis avviano lo spettacolo come se fossero nel salotto di casa o nel retrobottega di un'osteria. Manca solo la tovaglia a quadretti e un bicchiere di vino. La chitarra c'è già. Edoardo intervista l'amico Neri inducendolo a parlare della propria vita, della sua carriera di attore tra cinema, tv, radio, pubblicità e

musica e spingendolo a raccontare avventure, storie passate, episodi curiosi sconosciuti al grande pubblico. Neri risponde, schivo come sempre, poi prende coraggio e canta. Tutto questo forma «Due amici dopo cena (tra chiacchiere e canzoni)» che debutta stasera alle 21,30 al Teatro Jolly a Palermo, domani due repliche poi domenica, poi si riprende da giovedì a domenica 9 dicembre. I due amici, amanti entrambi della buona musica, trasformano la canzone d'autore in un grimaldello per raccontare le rispettive vite. Tutto questo con la complicità e l'affetto del pubblico, che li riceve e li accoglie con il calore e l'attenzione di una famiglia.

Lo spettacolo, in questo modo, si ripete e si rinnova ogni sera, e ogni sera raccoglie un caloroso abbraccio, e la puntuale richiesta di molti bis. Da quella prima uscita, al Premio Tenco. Per riflettere sul tema dei cantautori. «Necessari». «Ho sempre frequentato i cantautori, prima solo con le orecchie, poi con il resto - ha riso spesso Neri

Marcorè (o Neri CristoRé come ha raccontato lui stesso sul palco dell'Ariston) mentre Edoardo De Angelis affonda, «appartengo alla generazione del long playn. Per noi la musica era un modo di vivere». Realtà e fantasia. «Un confine trasparente» secondo De Angelis, «un gioco teatrale, perché siamo cantattori, e recuperiamo un'arte antica, alla maniera di Modugno. L'interpretazione mette insieme il nostro modo di essere e la nostra mano. Chiedersi dove finisce l'attore e dove inizia il cantante, o il contrario, è solo un modo per bloccarci. Quando ho iniziato a mettere sempre più musica nel mio teatro, è diventato naturale interpretare le canzoni recitandole», dice Neri Marcorè che canta come non ha cantato mai.

Per Edoardo De Angelis i concerti siciliani sono anche un'occasione per presentare l'album «nuoveCanzoni» che domenica alle 11 sarà proposto nella sala Faust dell'associazione culturale «Officina dell'Arte» di Laura Mollica e Giuseppe Greco. Il cantautore ro-

mano, da tempo legato alla terra siciliana, tanto da sentirsi quasi un figlio adottivo (le ha dedicato un intero album, «Sale di Sicilia») pubblica infatti con Musica del Sud di Palermo.

Oltre a dieci inediti, la raccolta contiene «Alleggi», deliziosa canzone in siciliano di Ezio Noto e Francesco Giunta che De Angelis ha tradotto in italiano. Un'altra presentazione dell'album sarà invece mercoledì alle 21 al Teatro del Baglio di Villafrati. «Chi scrive canzoni sulla vita e sui sentimenti delle persone, sulla loro storia, sulla loro posizione nel mondo, scava nelle pagine del tempo, negli umori che distinguono anima da anima - dice Edoardo De Angelis-. Il cantautore, se ascoltato, è come il richiamo di una voce interiore che può aiutare a percepire sottili tracce, pensieri a volte apparentemente perduti, a volte solo accantonati. La canzone d'autore è un setaccio attraverso il quale la sabbia, la terra delle cose e del tempo passano, lasciando piccoli tesori di comprensione e umanità». (SIT)

Al Politeama con l'Orchestra Sinfonica Siciliana

Pascal dirige Stockhausen e Debussy

Sara Patera

PALERMO

Maxime Pascal dirige, stasera alle 21 e domani alle 17,30 al Politeama con l'Orchestra Sinfonica Siciliana «Punkte» di Stockhausen, Prélude à l'après-midi d'un faune e Iberia di Debussy. Il giovane direttore francese che sarà ancora sul podio della Sinfonica il 7 e il 9 dicembre, tornerà a Palermo a ottobre 2019 per un concerto al Teatro Massimo. «Sono molto emozionato per essere parte di questa storia legata a Punkte», a Palermo e alla Sinfonica Siciliana. Il brano è molto interessante. Per Stockhausen - annota Pascal - una nota sola nel brano è come una stella. Tutta l'orchestra suona le note sole ed è come sentire le stelle, come vedere il cielo la notte. Non solo punti, anche forme-tremoli, trilli, glissate - in dodici parti come i segni dello zodia-

co». La «storia» citata da Pascal segna i vari momenti della composizione la cui prima esecuzione avvenne a Palermo al Teatro Biondo nel settembre 1965 per la Quinta Settimana Internazionale con la Sinfonica Siciliana diretta da Daniele Paris. Ma i precedenti palermitani di Stockhausen risalgono al '62 allorché, ospite a Siciliana di Francesco Agnello, rielaborò la partitura.

Con la musica di Stockhausen, Pascal ha un lungo rapporto: «Lavoro sulla sua musica da dieci anni. È uno dei miei compositori preferiti». A Parigi ha appena eseguito Donnerstag aus Licht della durata di quattro ore. E sono molti gli autori recenti nel suo curriculum, Grisey, Levinas, Murail, Sciarrino. Di quest'ultimo ha diretto in «prima» alla Scala «Ti vedo, ti sento, mi perdo» poi riproposto a Berlino. «Mi piace molto lavorare con compositori viventi e molto con i giovani eu-

ropei, di Colombia, Argentina e anche italiani». Del suono di Sciarrino, dice: «Dobbiamo prendere confidenza con il suo suono. La sua è una musica ecologica e una maniera di pensare il rapporto col suono molto profondo che mi ha fatto capire molte cose della musica in generale. Viene superata la musica di consumo per un ascolto autentico, di come il suono arriva a noi». Da studente, Pascal fonda Le Balcon, un'orchestra «a geometria variabile» e nel gruppo rientrano anche cantanti, registi, tecnici del suono per la musica elettronica viva, video-artisti, danzatori. «Col gruppo abbiamo messo in scena 5 o 6 opere tra cui Lohengrin di Sciarrino, Le Balcon di Eötvös. Si lavora tutti insieme fin dall'inizio ed è un rapporto che funziona». Per il futuro è in programma il «Pelleas» di Debussy a Berlino e Quartetti di Francesconi alla Scala oltre a opere di Mayuzumi e Berg a Tokyo. (SPA)



Direttore. Maxime Pascal

Con «Biologia della letteratura»

Tra scienza e arte, il «Mondello Critica» all'italianista Casadei

Antonella Filippi

PALERMO

In attesa del verdetto di oggi che svelerà a chi Davide Enia con «Appunti per un naufragio» (Sellerio), Michele Mari con «Leggenda privata» (Einaudi), Laura Pariani con «Di ferro e d'acciaio» (NNE), andrà il Super Mondello e il Mondello Giovani, ieri i tre candidati hanno incontrato il pubblico a Palazzo Branciforte. Con loro anche l'italianista Alberto Casadei che, con «Biologia della letteratura» (il Saggiatore), si è assicurato il Mondello Critica. Cosa significa «Biologia della letteratura», vuol dire che esiste un legame tra scienza e scrittura? «La biologia contiene diversi aspetti - dice Casadei -, da quello antropologico a quello mentale e neurologico che segnano la nostra percezione. Tra questi rientra anche l'arte che ha una sua funzione derivante dalle emozioni che riesce a suscitare. Per la trasformazione delle

propensioni biologiche elementari, legate alla percezione del ritmo, dell'analogia e della metafora, in letteratura e arte, serve lo stile, punto in cui avviene la mediazione decisiva fra natura e cultura». E poi c'è il cambiamento introdotto dalla vita digitale: «Alla questione ho dedicato un capitolo, in cui appare chiaro come web e, soprattutto cloud, abbiano imposto una fortissima svolta, e come sia superata la distinzione delle arti». Sul Premio Mondello, oggi la premiazione alla Società Siciliana Per La Storia Patria (ore 18): «Per me si tratta di un riconoscimento prestigioso anche perché, come non sempre succede, dà spazio alla critica che permette lo svelamento dei sensi nascosti di un testo: è proprio la critica che dovrebbe sostenere le nuove opere in un momento in cui il giudizio è solo in rete». Su Palermo: «Non venivo qui da tempo, l'ho trovata in splendida forma». E ha ancora negli occhi il bianco accecante dei ricami di Serpotta. (ANFI)



Premiato. L'italianista Alberto Casadei

Prime cinema

Quel divertente, ma non vincolante, patto con la morte

Morto tra una settimana (o ti ridiamo i soldi)

REGIA
Tom Edmunds
CON
Aneurin Barnard, Tom Wilkinson, Marion Bailey
ORIGINE
Gran Bretagna 2017

Eliana L. Napoli

William (Aneurin Barnard) è un giovane deluso dalla vita, che per suicidarsi le ha provate tutte. Sta per lanciarsi da un ponte quando viene avvicinato da Leslie (Tom Wilkinson), killer di professione a caccia di clienti, che lo convince a firmare un contratto non rescindibile. Tempo una settimana, previo pagamento di una modesta cifra, provvederà lui ad esaudire il suo desiderio. Il vento cambia quando Ellie, la bionda e intraprendente editor, riesce a fargli pubblicare un libro e il loro rapporto si fa molto promettente. Ma intanto il fatidico giorno si avvicina. Ce la farà il nostro eroe a salvarsi la pelle? Sono tanti registi - fra loro il geniale Aki Kaurismaki con «Ho affittato un kil-

ler» - che, in tono serio o faceto, a partire da Robert Siodmak nel 1931, si sono cimentati con storie di aspiranti suicidi che si rivolgono a un sicario. Giovane regista e sceneggiatore britannico, poco noto da queste parti, Tom Edmunds declina il tema in chiave grottesca, con quell'humour tutto inglese che gioca con sottile ironia e col gusto del nonsense con argomenti che di allegro hanno ben poco. E ne ricava una divertente ed innocua black comedy destinata ad un pubblico young adult, tanto leggera da diventare un prodotto per famiglie. Molto lo deve ai fantastici interpreti, grandi vecchi come Wilkinson e la straordinaria Marion Bailey, la simpatica mogliettina che attende pazientemente l'assassino ricamando cuscini. Regge il confronto il trentunenne Aneurin Barnard, già noto e apprezzato sia al cinema che a teatro. Personaggi delineati in punta di penna, dialoghi brillanti e uno sguardo irriverente e corrosivo a temi attuali che intriggono sia giovani che anziani, assicurano 90 minuti piacevoli che ben valgono il prezzo del biglietto. (ELI)